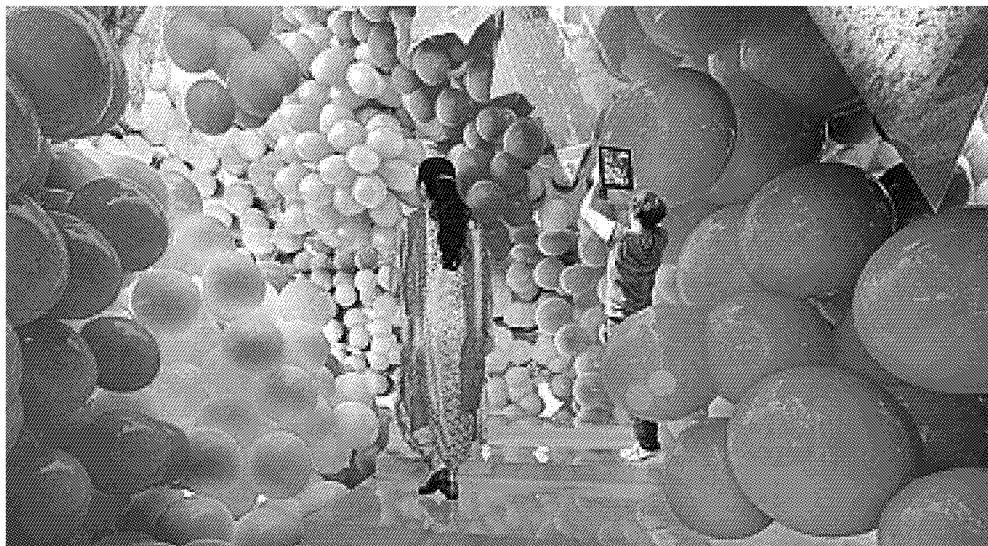


Il progetto Oggi la presentazione a Roma. Il ministro dell'Agricoltura Martina: «Racconterà l'Italia al mondo attraverso i cinque sensi»
Expo, chicchi parlanti e profumi al Padiglione del vino



Labirinto Un'illustrazione figurata del Padiglione del vino di Expo 2015: oggi la presentazione

Giganteschi chicchi d'uva parlanti, una grotta interattiva di viti e grappoli. E un labirinto di profumi, da quello del mosto a quelli dei frutti di bosco e delle spezie che avvolgono i grandi rossi. Ecco come sarà il Padiglione del vino italiano, nel cuore di Expo 2015, a Milano. A 276 giorni dall'inaugurazione, il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina presenta oggi il progetto a Roma. «Il Padiglione — spiega — sarà un percorso emozionale. Uno strumento di divulgazione attraverso i cinque sensi». «Un grande gioco di scoperte», lo definisce l'architetto Italo Rota, il progettista di questa installazione di duemila metri quadrati. I chicchi multimediali proietteranno immagini e filmati sui territori dell'eccellenza, sulle vendemmie, sulla vita nelle cantine e sul vino a tavola. A che serve tutto ciò? «È la prima porta aperta dell'Expo verso le nostre terre, un modo nuovo per raccontare l'Italia».

Dopo l'immersione nel percorso virtuale, i visitatori del Padiglione saliranno al piano superiore e troveranno una sorta di Biblioteca del vino, un'enoteca con bottiglie da tutta Italia. Qui saranno organizzate le degustazioni, anche con i sommelier. Ci sarà poi una Cantina Web per gli acquisti e, infine, uno spazio sulla terrazza per gli eventi e i corsi di approfondimento per raccontare la grande bellezza della viticoltura italiana, dai piccoli vignaioli di montagna

ai produttori dei vini prestigiosi esportati in tutto il mondo, Barolo, Barbaresco, Brunello di Montalcino, Amarone della Valpolicella.

Da quando cinque mesi fa è diventato ministro, il bergamasco Martina, 35 anni, sta scoprendo quanto sia vasto e variegato questo mondo. «È una ricerca continua per saperne di più. Non sono astemio, ma neppure bevo tutti i giorni. E quando bevo vino preferisco le bollicine». Guarda soddisfatto il progetto del Padiglione, messo a punto dal ministero e da Veronaffiere con Vinitaly: «È stato fatto un bel lavoro, grazie al Comitato scientifico nominato nell'aprile scorso». Il Comitato è guidato dal presidente degli enologi, Riccardo Cotarella. «Nessun'altra bevanda al mondo contiene tanta storia e cultura come il vino — dice Cotarella — vogliamo comunicarlo attraverso il Padiglione. Vogliamo far appassionare i visitatori. La passione è il veicolo per arrivare al vino, senza si beve acqua o una bibita».

Il vino «culturale» si intreccerà all'Expo con moda, musica classica e letteratura, ci sarà un cartellone di eventi con questa chiave. «E poi — annuncia il ministro — pensa-

mo ad appuntamenti di alto livello per raccontare i personaggi italiani che hanno cambiato il modo di produrre vino nel mondo». Anche se il premier Renzi, qualche giorno fa, ha chiosato che l'Italia non è solo cibo e vino. «E l'ha argomentato in modo condivisibile — secondo Martina — l'idea è che sia necessario fare bene i mestieri in cui siamo bravi, ma anche sviluppare talenti e saperi. Matteo è stato molto impressionato dagli elogi ai nostri ingegneri». Anche per questo va aiutato il ritorno alla terra delle nuove generazioni. «Il Senato — ricorda Martina — ha appena approvato un pacchetto di misure, si chiama Campo libero, prevede detrazioni per i giovani che affittano campi e per le assunzioni, mutui a tasso zero, società agricole aperte in 60 giorni, meno burocrazia. La Camera convertirà tutto ciò entro il 20 agosto, alcune norme sono già operative. Un passo importante anche per il vino italiano, come il Padiglione all'Expo».

Luciano Ferraro
divini.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

